

DA TEMPI REMOTI

Da: " L'ORO DEL MARE "
di Silvio Craviotto (Giugno 1979)

Noi dal tuo inverno, Mare,
raccolgiamo una sfida che fu sprone
a superare tutti i nostri limiti
e a tendere all'estremo il nostro arco.
Nel tuo limpido gelo ritrovammo
oltre che la baldanza
dei muscoli la tua meditazione.
Vedemmo su scogliere e lungo spiagge
deserte accumularsi
detriti d'ogni sorta, tronchi estinti,
strappati via dall'impeto dei fiumi
e da te rigettati contro i lidi.
Aspirammo contenti i venti infidi
venuti da una Corsica
di cui scoprimmo in nitidi mattini
le nevose giogaie con stupore
indicibile, quasi che le groppe
di quei monti fraterni
si fossero staccate per un gioco
meraviglioso, ansiose di tornare
a congiungersi all'alpe donde sorsero
per innestare i loro ai nostri pini.

A ogni ritorno della luce

MS

A ogni ritorno della luce tendo
l'orecchio al suono che da te proviene
senza temere il giorno né il lavoro
ch'esso mi porta. L'ansia che raggela
l'esili piante e i fiori delle serre,
il timore che cada la cortina
d'ombra sopra il mio capo ed i pretesti
che un giorno in me cercai
per motivare, innanzi a te che tutto
scruti, la mia viltà,
oramai fanno parte del passato.
Mi sono ritrovato in una casa
costruita da te, dove pareti
sono gli spazi liberi e innocenti
e attorno a cui l'olivo, non più alibi
alla pigrizia, è simbolo di pace.
E cespugli fiorenti tutto attorno
d'erba lavanda volli trapiantare
che arricchissero i soffi del maestrale
d'un profumo di vita e libertà.
Né provai senso alcuno di rimorso
se la gioia fu intensa e traboccò
il vino più frizzante dal mio calice.

da "Nuovo elogio" (1980)

DA TEMPI REMOTI

Da tempi remoti l'uomo fu costretto a confrontarsi col freddo di acque straripanti, e seppe adattarsi ad esse pur di sopravvivere. Da cavernicoli o trogloditi diventammo costruttori e abitatori di palafitte.

Solamente dopo qualche milioncino di anni, in tempi relativamente recenti, fu raggiunto un buon livello d'insediamento e una certa sicurezza. Si ricorse allora a bagni caldi alterni a bagni freddi: ritorno a madre Natura. Fu, quello, l'inizio di ciò che oggi chiamiamo "sauna", pratica diffusa nei paesi scandinavi, in Finlandia, Russia, Germania e ormai un po' dovunque.

Fu detta anche bagno turco ma gli antichi Greci e i Romani costruivano pure locali adatti alla bisogna: li chiamavano solarium, tepidarium e FRIGIDARIUM, da cui il moderno frigidaire. Quei nostri antenati avevano scoperto i poteri delle emergie presenti nelle acque, in quelle termali in modo particolare.

Solo nel XX secolo, dopo il Secondo Conflitto mondiale, si cominciò a dar vita a cimenti invernali organizzati lungo le rive del mare, dei fiumi e dei laghi. Si tratta di sport non competitivo: impegnativo sì, ma anche piacevole come incontro con le onde e con amici.

In tempi precedenti qualche raro, solitario "ibernista" veniva additato come pazzoide o come esibizionista, magari sospetto di pulsioni autodistruttive.

Ma nel corso degli ultimi decenni il numero dei cosiddetti "orsi polari" è venuto crescendo di pari passo con altre nuove attività sportive, alcune delle quali sono davvero sport estremi. Non così il NUOTO INVERNALE.

In assenza di piscine, cominciai nel 1946 a nuotare in mare, sistematicamente, lungo l'arco dell'inverno. Avevo sedici anni e mi preparavo così alla stagione agonistica, che iniziava a giugno.